

## Per Giacomo Bove

Per iniziativa dell'Avv. Giardini, che a raggiungere la mèta auspicata, spiega la sua bella attività, sere sono ebbe luogo una prima adunanza ove i rappresentanti di tutti i nostri enti morali discussero la designazione di un Comitato avente sede in Acqui, che promovesse la preparazione delle già annunciate onoranze.

Poichè durante la discussione il Consigliere Reggio discusse il pensiero che un ricordo marmoreo al navigatore avesse a sorgere pure in città, si pensò di far noto al Comitato, già formatosi a Genova e presieduto dal Commendatore Cravero, tale desiderio. Così venne procrastinata ogni altra decisione.

Nell'attesa che il Comitato genovese esprima il suo voto, rivolgiamo un ferventissimo appello ai nostri concittadini, rammentando che la nobile agitazione sorta in Acqui e propagatasi a Genova per virtù di spiriti eletti, deve avere manifestazione alta e solenne.

Tutti devono concorrere a far sì che la memoria di Bove possa sfidare l'opera distruggitrice del tempo, pensando che Egli ebbe i natali nella nostra terra, che, dalla emergente Maranzana, giovanetto, spinse l'occhio profondo e sognatore nelle vaghe lontananze del piano Monferrino, e senti destarsi le inconscie audacie del pensiero e guardò oltre la terra natale, oltre i monti ed i mari, e destò il nome d'Italia nelle bianche solitudini polari, investigatore non domo dalle tempeste e dai fascini dell'Oceano, domato solo dalla oscura onnipotenza del destino.

Queste onoranze che assumono carattere nazionale, dovranno rappresentare l'indice del fiero ed elevato sentimento di noi popoli antichissimi che in antico lottammo gloriosamente contro i romani invasori e civilizzatori, ma che ora fusti col grande popolo italiano, deposte le armi che rifulsero nel patrio riscatto, intenti alle opere della pace e del lavoro, stendendo la mano alla ligure regina del mare, ci esaltiamo nell'erigere altari alla memoria dei nostri spiriti arditi, altari che rivendichino le rovine della grandezza romana, altari che sian segnacolo di mèta nobilissima alle generazioni future e simbolo di pensiero oprante per la grandezza italiana.

## Esposizione di Milano 1906

### La collaborazione di G. Marconi

Il Comitato dell'Esposizione di Milano, volendo onorare in modo degno il nome e le scoperte di Guglielmo Marconi, aveva stabilito di dedicare una categoria speciale alla radiotelegrafia. Questa avrebbe trovato il suo posto naturale in quella parte della Mostra, che entrambe le sezioni, dei Trasporti Terrestri e dei Trasporti Marittimi, intendono consacrare al telegrafo.

Il Comitato ordinatore della Mostra avrebbe raccolto tutti gli apparecchi ideati dal giovane scienziato, dai primi tentativi di telegrafia senza fili, agli apparecchi ultimi, che segnano un succedersi ininterrotto di perfezionamenti e dimostrano l'attività veramente meravigliosa dell'inventore.

Il Marconi si era mostrato profondamente grato dell'omaggio che Milano rendeva in tal modo all'opera sua. Nessun'altro onore avrebbe infatti potuto riuscirgli tanto gradito, come questa storia della sua preziosa scoperta, narrata direttamente dagli oggetti nei quali l'invenzione si concretizza. Marconi aveva dunque promesso la sua piena adesione all'Esposizione Internazionale di Milano, assicurandole ogni maggior aiuto.

In questi giorni il Comitato, approfittando del soggiorno di Marconi a Roma; si permise di ricordargli la promessa e Guglielmo Marconi si affrettò a confermarla con una lettera nella quale scrive testualmente: « Sarà mio impegno di fare tutto il possibile perchè la radiotelegrafia venga esposta degnamente all'Esposizione di Milano. »

Chi sappia la serietà e la tenacia spiegate dal Marconi in ogni cosa che impreda è dunque in diritto di attendersi una Mostra radiotelegrafica del più alto interesse, la quale servirà ad accrescere il successo di tutta l'Esposizione.

## Il trionfo della CASSA PENSIONI di Torino

Dopo molte peregrinazioni dalla Camera al Consiglio di previdenza e da questo al Consiglio di Stato finalmente con decreto reale di ieri è stato approvato lo Statuto organico della Cassa.

Principale vittoria della Società consiste in questo che si è ottenuto di lasciare la pensione a lire 200 per quota, mentre su questo punto si indirizzavano le opposizioni degli enti e persone interessate a che la Cassa Pensioni non potesse proseguire nel suo umanitario e sociale indirizzo di previdenza spicciola.

Ora che finalmente la Cassa si è liberata dai tentacoli dei suoi nemici ed ha avuto ragione del suo diritto, è necessario che tutti i soci, rinvigorendo la propria fede nei destini della Società, lavorino a procurare nuovi associati per aumentare più che sia possibile il livello della pensione.

La Cassa analoga *Prévoyants de l'Avenir* francese già da diversi anni distribuisce ai suoi associati lire 360 per ogni quota. Tale fatto deve rassicurare i tiepidi e dare maggior lena a tutti per un più rapido incremento della Società.

Acqui, 18 marzo 1904.

**Giovanni A. Rossello**

Rappresentante  
5, Piazza Addolorata, 5

La Chinina Migone ti procura Vignor di barba e di capigliatura.

## Riassunto delle operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di Febbraio 1904

Libretti rimasti in corso alla fine del mese prec.	N. 4,995,109
Libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in Febbraio	" 54,407
	N. 5,049,516
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso	" 22,888
	N. 5,026,628
Libretti in corso per depositi giudiziali	" 4,112
Totale dei libretti in corso	N. 5,030,740
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 973,715,135,01
Depositi mese febr.	" 39,393,596,32
	L. 913,108,731,33
Rimborsi del mese	" 35,644,833,59
	L. 877,463,847,74
Credito per depositi giudiziali	" 7,596,520,11
Credito complessivo dei depositanti	L. 885,060,376,85

## CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo nella sua integrità:

### DA PONZONE

« Dopo un breve letargo incomincio nuovamente raramente e bravamente un sunto di corrispondenze.

Dovrebbe far collocare una porta alla cima di un vicolo in Via del Borgo.

Credo debbano far eseguire detto lavorino quei quattro o cinque proprietari che hanno diritto a detto passaggio. Perchè d'inverno qualche volta ed anche qualche volta d'estate da quell'archivolto emanano odori di letame che possono sprigionare i micrubi.

Si provvederà ad eseguire detta opera? *Quod est in votis* della popolazione.

Altro brano di notizie.

Che cosa si vede dalla finestra del nostro campanile.

Ebbene colassù cosa si vede, cosa si pensa?

Molte cose, amici miei, moltissime cose. Tira un venticello un po' troppo frescolino, a quell'altezza..... il battito dell'orologio sembra d'un gigante immane, d'un ciclope terribile..... le scale pare vogliono scricchiolare, cadere frantumate al fondo, lasciandoti lassù prigioniero eccelso.....

Quante generazioni sono passate ai piedi di questo campanile? Quanti padroni, quanti servi hanno guardato quest'orologio? Quante volte queste campane squillarono per spozalizzi? Quante volte per sepolture? Quante volte a stormo?

E la mente si fissa nel passato..... A buon conto, i popoli sono passati e scomparsi; il campanile sta. I superbi signorotti sono discesi nel se-

polcro, le procaci damine si adagiarono sulla bara, i gaudenti sparvero come foglie ingiallite travolte dal vento e questo enorme ammassamento di mattoni e calci sta. O uomo sei piccolo anche davanti alla materia!

Parlami o campanile!

Guardai in alto e vidi il Cielo, un Cielo bel sfolgorante. Io non ci ho visto le leggi dell'astronomia, io non ebbi le intuizioni del genio, perchè sono un ignorante.

Dalle finestre del campanile! Ho visto le campagne distendersi dal torpore invernale, ho visto frotte di contadini che affondavano il badile nel seno della terra, che spingevano cavalli e buoi..... ho visti i figli del campo, i veri cavalieri, i commendatori autentici e vergini del lavoro. E mi prese tentazione di suonare a distesa le campane ad onore di quei forti lavoratori. Non l'inno dei lavoratori che è grido di disprezzo e di odio, non la fanfara dei turbolenti, degli astuti che chieggono le spalle del popolo per innalzarsi sull'albero della cuccagna, ma l'inno, la marcia santa del risorgimento dell'onesto operaio.

Un Ponzone.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 28 Marzo

**Danneggiamento, minacce e ingiurie** — Oddone Matteo, nato a Trisobbio e residente a Strevi, mediatore, era imputato di danneggiamento, per avere il 15 gennaio 1904 in Acqui, con proposito di far dispetto rotto i vetri di una finestra e guastato la porta d'ingresso della casa di sua sorella Oddone Maddalena, e di avere pure fatto minacce di morte in danno della stessa, e ingiuriata ripetutamente.

L'imputato era appellante da sentenza del Pretore di Acqui con la quale per i reati suddetti era stato condannato a giorni quindici di detenzione e L. 100 di multa. Il Tribunale confermava la sentenza pretoriale.

Parte Civile: Avv. Cogliolo e Avv. Proc. Scuti.

Difensore: Avv. Mascherini.

+

**Minaccia** — Benedetto Secondo, nato a Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) e residente a Fontanile, era imputato di minaccia, per avere, in Fontanile, minacciato di grave e ingiusto danno Gallione Battista.

Appellava detto imputato da sentenza del Pretore di Mombaruzzo per la quale fu condannato a giorni quaranta di reclusione. Il Tribunale confermava la sentenza pretoriale.

Difensore: Avv. Gagliano.

×

**Furto** — Roso Carlo, nato e residente a Montechiaro d'Acqui, era imputato di avere nella notte del 29 febbraio 1904, in danno di Gariglio Gio. Batta, rubato un fucile del valore di L. 15.